

minore, pari al 31,9 % per le esportazioni. La variazione è dovuta contemporaneamente alle quantità e ai prezzi: i mutamenti nei prezzi sono indubbiamente più sensibili che quelli nelle quantità. Alle variazioni nei prezzi è specialmente dovuta la diversità nella aliquota di decremento in confronto col traffico dell'anno innanzi per le due correnti di scambi, poichè la diminuzione nei prezzi è avvenuta più marcata per il carbone, i metalli, le fibre tessili, i cereali e altre consimili voci che hanno molta parte nel nostro traffico di entrata, ed è stata meno pronunciata per i manufatti tessili, altri prodotti compiuti e le speciali derrate che tengono molto posto nel nostro movimento di uscita. Alla diversità nella variazione proporzionale per le due correnti di traffico contribuisce indubbiamente anche il mutamento metodologico descritto, nella rilevazione statistica.

Lo sbilancio tra le due sezioni del commercio è sceso dal secondo semestre 1920 al secondo semestre 1921 da milioni 7036 a soli 2661: la bilancia commerciale risulta pertanto notevolmente migliorata anche in confronto col rettificato calcolo dianzi citato, relativo al primo semestre dell'anno. L'esportazione viene a rappresentare il 59,7 % della importazione, aliquota non di molto inferiore a quella che si aveva negli ultimi anni anteriori alla guerra: nel primo semestre dell'anno 1920 l'aliquota era del 45,1 %. Ma, ripetiamo, questa come le altre comparazioni col passato sono indicate con ogni riserva per i mutamenti di metodo avvenuti. Presentiamo qui appresso il rapporto percentuale tra esportazioni e importazioni per i singoli mesi del semestre.

luglio	79.4	settembre	68.5	novembre	63.9
agosto	59.8	ottobre	62.0	dicembre	45.5

Le esportazioni hanno avuto una rilevanza proporzionale maggiore nella prima parte del semestre che nella seconda.

I dati mensili presentati in una tabella precedente mostrano una tendenza all'incremento graduale del traffico col succedersi dei mesi: questa tendenza in parte corrisponde a fenomeni stagionali per cui gli ultimi mesi dell'anno sono segnalati da più voluminosi scambi di merci, specialmente per gli acquisti e le vendite che avvengono dopo i raccolti: ma in parte prevalente la variazione è dovuta all'ascesa dei prezzi delle merci, e sopra tutto all'inasprimento dei cambi, che si sono manifestati così sensibili lungo l'ultimo trimestre dell'anno 1921. L'incremento nel valore del commercio internazionale attraverso questi ultimi mesi non può certo considerarsi come indice di un miglioramento nella congiuntura degli affari.

La depressione proporzionalmente così forte nelle importazioni di questo secondo semestre deve ancora, in parte non piccola, attribuirsi alla nuova tariffa che ha tanto accentuato le barriere protettive.